

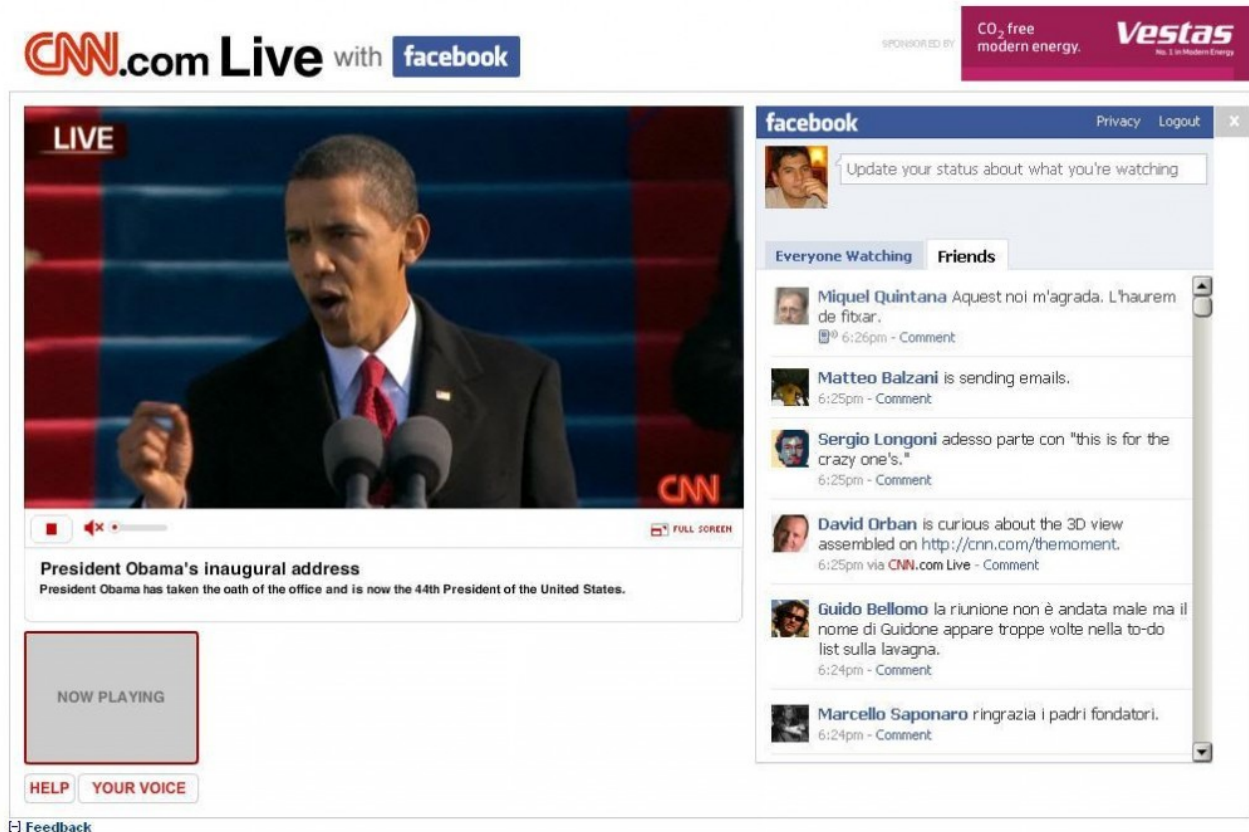
Quinto potere

Legge di Moore : la potenza dei componenti elettronici raddoppia mentre si abbassano i costi.

Legge di Metcalfe: il valore di una rete si moltiplica rapidamente con l'aumento dei nodi della rete stessa.

Legge di Reed: l' unità di una rete, specialmente se migliora i rapporti sociali, si accresce in proporzione al numero di gruppi sociali che vi hanno accesso.

Legge di Zuckerberg: la quantità di informazioni condivise dagli utenti del web raddoppierà ogni anno.



The image shows a screenshot of a live video stream on CNN.com. The video player displays President Obama speaking at a podium during his inaugural address. The text below the video reads: "President Obama's inaugural address" and "President Obama has taken the oath of the office and is now the 44th President of the United States." To the right of the video player is a Facebook social media overlay. At the top of the overlay, it says "facebook" with "Privacy" and "Logout" links. Below this is a search bar with the text "Update your status about what you're watching". There are two tabs: "Everyone Watching" and "Friends". A list of comments is visible, including: "Miquel Quintana Aquest noi m'agrada. L'haurem de fibrar.", "Matteo Balzani is sending emails.", "Sergio Longoni adesso parte con 'this is for the crazy one's.'", "David Orban is curious about the 3D view assembled on http://cnn.com/themoment.", "Guido Bellomo la riunione non è andata male ma il nome di Guidone appare troppe volte nella to-do list sulla lavagna.", and "Marcello Saponaro ringrazia i padri fondatori." At the bottom of the video player, there are buttons for "HELP" and "YOUR VOICE", and a "Feedback" link.

Mi collego spesso su Facebook e trovo anche i “candidati della rete”. All'inizio speravo che non trasformassero lo spazio virtuale in spazio politico. Ma fortunatamente lo hanno fatto ed io puntualmente sbaglio le mie previsioni. Mi accorgo con grande sorpresa che oltre agli scontati proclami di cambiamento, aggiornamenti sulla tabella di marcia che li attende durante la campagna elettorale, messaggi apparentemente privati che nascondono quelli più spudoratamente promozionali, inviti pubblici a cene private (chi pagherà?), slogan e note appassionanti, c'è qualcosa di più. Non è proprio come stare a sentire-subire un comizio, è un po' diverso. La cosa mi diverte e quindi cerco di approfondirla. Come tutto su Facebook anche il mondo politico diventa, attraverso questo strumento virtuale, più vicino alla gente, più interattivo, più coinvolgente. Quanto lo sia realmente non sta a me deciderlo, fatto sta che la sensazione è quella di stare alla pari del politico che ha appena accettato la tua richiesta di amicizia.

La politica così conservatrice nel metodo decide che il virtuale non è obsoleto, ma ne intuisce le potenzialità e finalmente le sfrutta. I politici nazionali e locali sembrano accorgersene. Il coinvolgimento dei cittadini sull'attività del proprio politico preferito attraverso il suo diario facebookiano non genera solo entusiasmo, non contribuisce solo a diffondere il suo messaggio, ma fatto nuovo, genera partecipazione. Un contenitore che crea contenuto. Uno stimolatore di messaggi nato da altri messaggi. Penso alla sfavillante vittoria di Obama in America, dietro alla quale è stata

pensata ad hoc una task force digitale, che ha creato i presupposti per poter vincere, soprannominata la “ Tripla O”, acronimo di Obama's Online Operation. Una macchina di consensi nuova, moderna, aggiornatissima, altamente partecipativa. Considerando che gli elettori si stanno allontanando sempre più dai canali classici come la Tv e i giornali, per spostarsi sull'informazione in Rete e sui siti più vicini al proprio punto di vista politico, la personalizzazione del sito web, del blog, del social network, del forum, da parte del candidato sono diventati strumenti sensibili verso quella fascia di elettori “attivi” che ha voglia di aggiornamenti, dibattiti, approfondimenti, discussioni. McCain e il suo staff hanno ignorato questa popolazione apparentemente inattiva, ma che se solleticata nei punti giusti poteva fare la differenza. Inaspettatamente, con forte rammarico e sottovalutazione conservatrice, la mancata considerazione del mondo della Rete, ha fatto perdere loro le elezioni. Altra dimostrazione del geniale approccio multimediale di Obama sta nell'iscrizione del suo sito nei social networking a sfondo etnico. Così facendo la gente di colore si è sentita parte integrante del progetto. La comunicazione politica da verticale e piramidale, si è spalmana diventando orizzontale, coinvolgendo non solo gli attori non protagonisti ma addirittura le comparse, considerate per lungo tempo marginali e poco determinanti. Il senatore, futuro Presidente, non ha usato la rete per comunicare ma per far comunicare. Così la campagna elettorale si è trasformata in movimento, Obama ha accettato di perderne il controllo per creare una realtà che da virtuale si trasformasse in voto reale. E per fare questo ha capito che lo spazio non deve essere concesso ma auto alimentato, deve staccarsi dal suo cordone ombelicale per viaggiare da solo. E' stata una sfida, ma che sfida!!!

Probabilmente le future campagne elettorali non potranno più fare a meno di Facebook. Il social network diventerà lo strumento per liberare la capacità di espressione dei cittadini, siano essi di destra, di sinistra o di centro. E forse democraticamente tutta la Politica futura non potrà più snobbare quel sisma di matrice underground che pensa, si incazza, commenta, pubblica foto, tagga, filma la vita, scrive note di approfondimento, pubblicizza eventi, dà vita a un dibattito, protesta, crea gruppi di discussione, senza censure dirette e indirette. Un gruppo sempre più numeroso che farà la differenza, perchè non deciderà chi votare sfogliando superficialmente un programma ma andrà più in fondo, sarà più esigente, pretenderà di essere ascoltato, e lo farà stando di fronte a un monitor e pigiando semplicemente su una tastiera. Ma sono sicura che qualcuno nonostante tutto rimpiangerà il vecchio classico rassicurante e tradizionale modo di far politica, ignorando quella rivoluzione sociale che inconsapevolmente gli sta girando attorno attraverso la tecnologia. Il futuro non è mai stato così vicino.